



MILANO SOTTO LA NEVE In alcune regioni italiane è tornato il freddo. In Lombardia e in Piemonte, in particolare, la neve è caduta per almeno 24 ore. Ecco, nella foto, l'arco della Pace, a Milano, in mezzo alla neve. Il manto bianco, nel giro di poche ore ha raggiunto, anche in città, i dieci centimetri. Sono stati mobilitati decine di spazzatori e spazzaneve del Comune e dell'ANAS. Il traffico non ha comunque subito particolari ritardi. Gli aeroporti di Linate e della Malpensa sono stati però chiusi. A Torino città, invece, la neve ha raggiunto i cinque centimetri di altezza. Ad Asti e Alessandria, il manto bianco ha toccato i 7 centimetri, mentre i venti centimetri sono stati raggiunti nella provincia di Vercelli. Anche sulle montagne Veronesi e in città è caduta la neve. Un uomo è morto a causa del fondo stradale ghiacciato.

Sono figli di una poverissima coppia di immigrati meridionali

Fuggono 3 fratellini ma per tornare nel collegio

Li cercavano nella brughiera vicino casa - Sono stati invece rintracciati a Fiorenzuola d'Arda. La storia di una famiglia di undici persone

Nostro servizio  
FIRNO (Varese) 10  
Li hanno cercati nei boschi e nella brughiera nei dintorni di Gallarate i tre bambini di Ferno che mercoledì scorso non erano tornati a casa da scuola. I carabinieri e la polizia avevano persino usato i cani e un elicottero in un'azione molto costosa ma al piccolo centro De Bomb non c'era traccia.

Dopo 32 anni

Terzi libero l'ergastolano innocente di Orgosolo

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI, 10

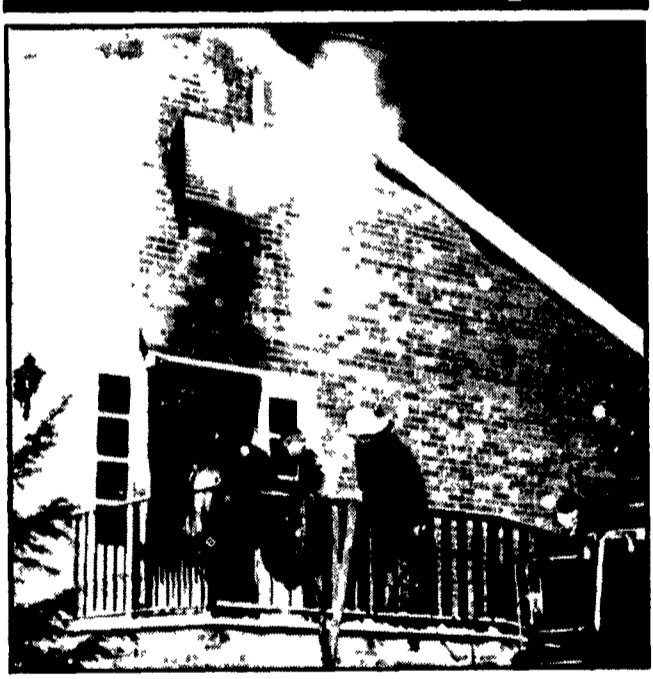
Dopo giorni di attesa di fura e molla da quando era stata annunciata la sua scarcerazione oggi Antonio Saggia ha finalmente ottenuto ed in modo definitivo la libertà. Così si conclude dopo 32 anni trascorsi in carcere seppur innocente la drammatica ed assurda vicenda di questo pastore orgosolese condannato all'ergastolo per un delitto che non aveva mai commesso. Ora Antonio Saggia tornerà ad Orgosolo. Lo attendono la moglie ed il figlio Antonio. Lo attende tutto il paese. Il ministro di grazia e giustizia ha finalmente ottenuto ed in modo definitivo la libertà. Così si conclude dopo 32 anni trascorsi in carcere seppur innocente la drammatica ed assurda vicenda di questo pastore orgosolese condannato all'ergastolo per un delitto che non aveva mai commesso.

Un altro anche meno che si potesse scoprire cosa era accaduto. Nulla. Perché i bambini intanto stavano viaggiando verso il Ferno per strano a dirsi. Fermo il collegio. La storia non è complicata e però se si vuole una di queste storie di famiglie italiane che vengono dal sud a cercare lavoro al nord un lavoro che non serve a sfamare tutti. Antonio Marino e Giovanni Forlino, tredici undici e otto anni sono tre bambini di una famiglia di undici persone. Nove figli di cui uno di un anno appena nato l'anno scorso dopo che Carmela Monca di 38 anni si è sposata in seconde nozze con Cosimo Prodopapa di 39 anni muratore. La famiglia è venuta dal sud in provincia di Varese ed è stabilita a Besenote poi ha scelto di trasferirsi a Ferno. Ma si sa che «scelte» per chi emigra non sono mai spontanee. Nascono invece dal miraggio del lavoro più stabile e più garantito pagato qualche lira di più all'ora rispetto ad un altro in un altro posto. Fermo è a tre chilometri da Gallarate ma la famiglia di Cosimo Prodopapa non abitava nemmeno in paese ma in una cascina. E non è facile. Era una vita dura per i bambini più grandi: «E se erano stati in collegio forse a Montegrino di Varese e quel collegio era diretto da un prete di Reggio Emilia don Secondo Del Bie che anche a Novellara nel Reggiano e i suoi a mettere su un altro collegio dove insegna ai ragazzi a lavorare.

Di quel collegio di Montegrino che è ormai chiuso e dal quale i ragazzi tornano alla famiglia Antonio Marino e Giovanni Forlino. E se un anno scorso sono stati in collegio forse in un collegio di Montegrino di Varese e quel collegio era diretto da un prete di Reggio Emilia don Secondo Del Bie che anche a Novellara nel Reggiano e i suoi a mettere su un altro collegio dove insegna ai ragazzi a lavorare.

Di quel collegio di Montegrino che è ormai chiuso e dal quale i ragazzi tornano alla famiglia Antonio Marino e Giovanni Forlino. E se un anno scorso sono stati in collegio forse in un collegio di Montegrino di Varese e quel collegio era diretto da un prete di Reggio Emilia don Secondo Del Bie che anche a Novellara nel Reggiano e i suoi a mettere su un altro collegio dove insegna ai ragazzi a lavorare.

Bruciano 21 nell'ospizio



MARIETTA (Usa) - Un tremendo incendio, divampato durante la notte di ieri in una casa di riposo per persone anziane, ha provocato la morte di 21 ospiti - 19 donne e due uomini - e il ferimento di altre 27 persone, alcune delle quali versano in condizioni disperate. Al momento della sciagura nell'edificio si trovavano 42 ricoverati. Il fuoco è scoppiato in una degli appartamenti centrali ed è dilagato a velocità impressionante in tutti gli angoli della casa di riposo, impedendo alla maggior parte dei ricoverati di sfuggire ad una atroce fine. Le prime fiamme, stando a testimonianze oculari, si sono levate alle ore 22 e solo dopo due ore di faticoso lavoro i vigili del fuoco di Marietta riuscivano ad averne ragione. Dell'ospizio però, restavano in piedi soltanto i muri perimetrali, anneriti dal fuoco. Difficile è stato poi il riconoscimento delle vittime, in gran parte sfigurate dalle fiamme. Tutti i medici della zona sono stati mobilitati per prestare le necessarie cure ai feriti che giacciono in ospedale. L'opera di soccorso è stata tra l'altro ostacolata dal freddo glaciale (15 gradi sotto lo zero).

Al chilometro 371 della statale Adriatica

Morte quattro persone nell'urto tra due auto

Un quinto passeggero in coma all'ospedale - L'incidente provocato da una terza vettura che ha improvvisamente curvato

S. BENEDETTI DEL FRONTO 10  
Quattro persone sono morte ed una quinta è travolta in un incidente che si è verificato all'ospedale di S. Benedetto del Tronto per lo scontro tra due autovetture avvenuto questa mattina sulla statale Adriatica tra Ferra e Cupra Marittima. Tre delle vittime (Vincenzo Delle Monache 45 anni e suo figlio Antonio 38 anni e Antonia Miriam 80) erano a bordo di una «1100» familiare targata Venezia 141. L'altro era un maggiolino di 48 anni su una strada di stalla «1100» privo della carreggiata di marciapiede. L'incidente è accaduto alla

E' un folle l'autore del raccapricciante delitto presso Napoli

Ha decapitato l'amico per far confessare sua moglie

Geloso e convinto di una tresca tra i due assassino ha voluto «umiliare» la vittima - L'orribile spettacolo nella baracca - Vincenzo Imbimbo, assalito, ha solo tentato una debole difesa

Dalla nostra redazione  
NAPOLI 10

Ci sono volute poco più di sei ore per far piena luce sul lo spaventoso delitto avvenuto ieri alla periferia di Napoli nel primo pomeriggio. E sta una folle allungamente gelosa a spingere Pasquale De Rosa un meccanico di 38 anni a decapitare l'amico Vincenzo Imbimbo portandone via la testa per mostrarla alla moglie presunta infedele. La scoperta dell'assassino è in parte dovuta al caso e in parte allo spirito di osservazione di due sottufficiali della polizia ferroviaria Bertelli e Savia in servizio ieri sera all'interno della stazione ferroviaria centrale.

I due hanno visto a un certo punto un uomo dall'aspetto sconvolto con una grossa valigia in mano che chiedeva a un ferroviere da quale binario partisse il primo treno senza nemmeno specificare una qualsiasi destinazione. La richiesta è parsa strana ai due sottufficiali che si sono avvicinati allo sconosciuto e hanno notato che aveva i polsi della camicia intrisi di sangue. L'uomo è stato invitato con un pretesto al posto di polizia della stazione e qui interrogato da un funzionario di servizio. Imbimbo incappace anche di rispondere alle domande che gli venivano rivolte. Quando ha detto di essere di Secondigliano il quartiere alla cui periferia è avvenuto il delitto un primo sospetto ha cominciato ad affacciarsi alla mente dei poliziotti. E' stato identificato per Pasquale De Rosa abitante al Corso Secondigliano 473 saldatore meccanico sposato con Maria Gallo madre di cinque figliuoli.

Per prima cosa il De Rosa è stato accompagnato sul luogo del delitto per osservare le sue reazioni. Poi è stato portato in questura per essere interrogato dal dirigente della squadra mobile e dal maggiore dei carabinieri che dirigevano le indagini. E' stata aperta la grossa valigia del De Rosa nel sospetto che addirittura potesse esservi nascosta la testa dell'ucciso e erano invece oltre agli indumenti centinaia di immagini sacre di santini di fotografie di Padre Pio.

Al meccanico è stata poi mostrata la carta d'identità dell'Imbimbo ed è stato a questo punto che l'uomo è crollato e a poco a poco ha rivelato per intero l'agghiacciante spaventosa realtà.

Le fasi del delitto sono state così ricostruite: ieri mattina il De Rosa non si è recato al lavoro. Aveva già deciso di mettere in atto il suo folle piano. S'è recato in un negozio del Corso Garibaldi e qui ha acquistato un grosso coltello da macerato con una lama lunga circa trenta centimetri. Con la lama sotto braccio si è recato alla baracca in cui l'Imbimbo esercitava il suo mestiere di muratore. Ha trovato l'amico che stava consumando una sua collazione prima di mettersi al lavoro (mangiava insalata con tonno pane e una mela). I resti del cibo sono stati trovati sulla tavola.

Il De Rosa con il maniaco scelto improvvisamente, senza preavviso, si è avvicinato perché conosceva il De Rosa. Questi si è posto di fronte all'Imbimbo a un certo punto ha estratto il coltello e si è mosso verso l'amico che stava consumando la sua collazione prima di mettersi al lavoro (mangiava insalata con tonno pane e una mela). I resti del cibo sono stati trovati sulla tavola.

Poi però ha cambiato idea la folle lucidità che gli aveva permesso di compiere il delitto lo ha abbandonato e ha ceduto il posto a una convulsa agitazione. Uscito dalla baracca senza che nessuno lo vedesse ha buttato via la testa dell'Imbimbo a quattro centimetri circa dal luogo del delitto e poi non ha pensato ad altro che a fuggire. Da tempo ha dichiarato ai funzionari di polizia era certo che la moglie lo tradisce col maniscalco da quando cioè aveva saputo che l'Imbimbo aveva prestatato al danaro una piccola somma di danaro. A quel che si è accettato i suoi sospetti erano completamente infondati. L'uomo tre anni fa è tornato dalla Germania dove si era recato per lavoro aveva dato segni di squilibrio e i militari lo avevano fatto ricoverare prima al pronto soccorso psichiatrico dell'ospedale di Morillo e successivamente al manicomio Bianchi.



Il corpo di Vincenzo Imbimbo così è stato trovato nella baracca

Beirut  
Incarcerato l'uomo che ha dirottato il Boeing 707

BEIRUT 10  
Chris Rene Belon il 61enne fraiano che ha costretto in aereo della TWA a prolungare il volo New York Parigi Roma fino a Beirut è stato trasferito da una cella del carcere di Baab da a die chilometri da Beirut al inferno della prigione che tra l'altro ha dirottato lo stralo H-shan Chai. Questi ha anche speso un miliardo di dollari a Beirut. Belon è un sandalo di patto d'armi abusivo e d'aver rubato quelle armi a scopo di mercato. Quest'uomo era stato tentato ieri dalla polizia libanese dopo l'attacco al aereo porto internazionale di Beirut. Un portavoce del «Fronte popolare di liberazione della Palestina» ha dichiarato oggi che «l'FPLP chiede alle autorità libanesi di liberare immediatamente Christian Belon e di accordargli il trattamento che il suo gesto cotagioso merita». Il portavoce ha aggiunto che il dirottamento compiuto dal giovane francese è stata l'azione più originale dell'opinione pubblica mondiale su un argomento di cui ha improntato fascista organizzato dagli israeliani alle frontiere meridionali del Libano. Nonostante la presa di posizione apertamente solidale con il giovane dirottatore il portavoce dell'FPLP ha categoricamente negato che esista alcun legame tra la sua organizzazione e il Belon.

AMARISSIMO  
L'AMARO AMARO PER L'UOMO UOMO  
DIGESTIVO NATURALE esente da coloranti artificiali